

dare libero corso al mercato genetico produrrebbe rischi altissimi per la salute di migliaia di persone e pesanti effetti sia sulla produzione di qualità in Europa che sulle deboli economie dei Paesi poveri;

a fronte di una normativa europea già di per sé debole approvare le proposte emendative al regolamento sarebbe l'ennesima vittoria delle multinazionali —:

quale sia la posizione del Governo in merito al nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, in discussione nella riunione di lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles nella riunione dei ministri europei dell'agricoltura;

se non ritenga necessario rigettare assolutamente la proposta della Commissione che darebbe di fatto il via libera alle carni bovine modificate geneticamente.

(5-08080)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni senza fini di lucro e le Aziende provinciali turismo svolgono un ruolo determinante per la realizzazione di innumerevoli manifestazioni che valorizzano le tradizioni locali, quali sagre e fiere astronomiche di promozione dei prodotti tipici locali;

nonostante la evidente esigenza di assicurare una corretta prassi sanitaria, l'attività di ristorazione offerta, nel più completo spirito di servizio, da associazioni e Apt non è equiparabile alla ristorazione condotta in forma professionale;

ciò nonostante le associazioni e Apt sono assoggettate alla stessa normativa igienico-sanitaria prevista per quelle

aziende e società industriali private che lavorano con grande disponibilità di risorse ed energie;

le pesanti sanzioni di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari » costituiscono un enorme freno allo svolgimento delle normali attività organizzate da Associazioni che operano a favore della cittadinanza e senza fini di lucro, con il rischio di veder scomparire con il tempo le manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e la penalizzazione di tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

anche in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 contenente « disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del ministero delle finanze n. 43 dell'8 marzo 2000 confermano la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Apt, limitando l'applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle società sportive dilettantistiche;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero complessivo non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del ministero delle finanze (lire 100.000.000):

a) proventi realizzati dalle società nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

b) proventi realizzati per il tramite di raccolte di fondi effettuate con qualsiasi modalità —:

se quanto previsto al comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 possa trovare applicazione anche a favore delle Apt, come già disposto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 30 dicem-

bre 1991, n. 417, convertito in legge 6 febbraio 1992, n. 66, che recita che « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 a favore delle società sportive »;

se il Governo intenda comunque adottare nuove norme igienico-sanitarie e fiscali a garanzia dell'attività di quel volontariato che, con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo e spesso in sinergia con istituzioni ed enti pubblici, ha raggiunto risultati notevoli nella promozione delle tradizioni, della cultura, delle produzioni tipiche ed del turismo del territorio in cui opera. (5-08078)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 luglio Marisa Grilli di 61 anni è morta all'alba in una sala operatoria dell'ospedale San Giovanni di Roma;

la donna sottoposta a quello che doveva essere un banale intervento di polipectomia è deceduta in seguito a complicazioni quali la perforazione dell'utero e la resezione dell'arteria iliaca;

la signora Marisa Grilli era entrata in buone condizioni di salute nel reparto di ginecologia il giorno 10 luglio per essere sottoposta all'intervento l'11 luglio;

dopo l'intervento di polipectomia, avvenuto alle ore 9, è stata trattenuta in sala operatoria fino alle 12.20 senza che nessuno si accorgesse dei danni devastanti che le erano stati causati, alle ore 12.30 è stata trasferita d'urgenza al reparto di rianimazione per alcuni accertamenti neurologici, da questo reparto è uscita in condizioni disperate alle 13.30 per entrare di nuovo in sala operatoria per una devastante emorragia interna, rimanendovi fino alle 20.10;

tale episodio è stato denunciato in una drammatica lettera del figlio pubblicata sul giornale *Liberazione* di venerdì 14 luglio 2000 —:

se sia a conoscenza del gravissimo episodio accaduto all'ospedale San Giovanni di Roma;

di chi le responsabilità della morte della signora Grilli e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei responsabili;

quali azioni intenda intraprendere affinché episodi gravissimi come quello denunciato non abbiano più ad accadere;

se non ritenga necessario allontanare gli operatori incompetenti per porre fine a questi gravissimi episodi che si presentano ormai e purtroppo come fatti di cronaca ordinaria. (4-30886)

\* \* \*

**TRASPORTI E NAVIGAZIONE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, attuativo della legge quadro sull'inquinamento acustico, prevede l'istituzione della Commissione aeroportuale che stabilisce le procedure antirumore e gli interventi di risanamento ambientale in tutti gli aeroporti aperti al traffico civile;

compulsato dall'interrogante a tal riguardo, il presidente dell'Enac in data 14 dicembre 1999 lo informava di aver dato mandato ai direttori delle circoscrizioni aeroportuali di convocare dette commissioni;

il Sottosegretario all'ambiente, onorevole Calzolaio, rispondendo in data 13 luglio 2000 ad una interpellanza urgente dell'interrogante, così confermava: « abbia-  
mo ripetutamente sollecitato, con lettere del 9 giugno e del 30 giugno, la direzione